



Inquartato: al Primo e al Quarto d'argento, all'occhio umano al naturale, al Secondo e al Terzo, di rosso, alla torre d'oro, murata di nero, chiusa e finestrata dello stesso, merlata alla guelfa di tre,fondata in punta. Ornamenti esteriori da Comune.

La rappresentazione della torre riprende l'immagine del castello, oggi non più esistente, che ha dato il nome all'omonima località del comune. Questo castello, di cui si trova traccia nella pubblicazione nel *Dizionario Storico-Geografico* del Casalis era già in rovina al tempo di tale pubblicazione (1833). Si presume che l'occhio possa simboleggiare la capacità di controllo sul territorio, offerta dall'ottima posizione del castello, baluardo a difesa della popolazione. La ricostruzione dei colori dello stemma è stata effettuata raccogliendo informazioni dalla popolazione. Tale stemma, infatti, era presente sulla facciata del municipio ed alcuni anziani del paese ancora ne conservano memoria.

Vistrorio

Deriva dalla contrazione di *Vicus Inferior*, con il quale il luogo era designato fin dal XIV secolo per distinguerlo da *Vicus Superior*, l'odierno Vico Canavese, centro dell'Alta Val Chiusella.

La storia

Vistrorio è citato in un documento del 1264 tra i feudi dei Conti di San Martino, del ramo di Arundello, la cui roccaforte (oggi soltanto parzialmente visibile) era situata a nord dell'abitato di Pecco, i cui ruderi ora sono stati incorporati da alcuni edifici di abitazione civile e rurale. Il paese, in realtà, è molto più antico. Non è agevole determinare il livello di urbanizzazione del sito raggiunto in epoca romana. Poteva trattarsi di una semplice stazione o di un *castrum*: anche in questo caso, comunque, la crisi demografica occorsa con la caduta dell'Impero e le invasioni barbariche deve aver determinato un radicale spopolamento, giacché non abbiamo nessuna informazione del sito in epoca barbarica, longobarda o franca. Fece certamente parte dei possedimenti arduinici del Marchesato di Ivrea e poi fu sotto l'influenza del Vescovo di Ivrea e dei Loranze che nel 1176 lo cedettero ai Conti di San Martino. Già nel 1313 i suoi Signori avevano giurato fedeltà ai Savoia, i quali si erano posti come mediatori fra i vari Conti canavesani e i rappresentanti del popolo nella rivolta dei Tuchini, che scombussolò tutto il Canavese alla fine del XIV secolo. Nel 1631 Vistrorio passò definitivamente sotto la sovranità dei Savoia con il trattato di Cherasco. Da segnalare un fatto, avvenuto sul finire del secolo XVI, quando le Comunità di Vistrorio e di Lugnacco, in seguito alle continue molestie ed ai danni subiti nei loro possedimenti all'Alpe di Masuglio ed a Monte Rotondo per opera della gente di Rueglio, si appellarono ai Savoia per ottenere giustizia. Fu così che in data 6 giugno 1654 il Duca Carlo Emanuele fece emettere un'ordinanza a loro favore, che proibiva agli uomini di Rueglio di “*introdurre o di far introdurre in dette Alpi sorta, alcuna di bestiame, né tampoco inferire molestia veruna alle Comunità supplicanti, sotto pena di cento scudi d'oro per caduno e della perdita dei loro bestiami ...*”. La copia di tale atto si trova attualmente esposta in una sala del palazzo comunale e riproduce fedelmente la stampa dell'epoca. Vistrorio, data la sua ubicazione nel cuore della valle, fu anche capoluogo del mandamento dei Comuni della Bassa Valchiusella, che comprendeva Alice, Gauna, Pecco, Lugnacco, Issiglio, Rueglio e Vidracco. Fra le antiche consuetudini del paese, Antonino Bertolotti, autore delle *Passeggiate del Canavese*, ricorda una curiosa usanza della sposa che “*appena uscita dalla chiesa, seduta sullo scaglione, si lasciava baciare da qualsivoglia persona, purché le facesse un regalo, che veniva esposto nel piattello tenuto vicino*”.

I personaggi

Adriano Giuseppe (XVI secolo). Studioso dell'arte medica.
Guglielmo Norri (XVI secolo). Teologo, laureatosi nel 1562, autore di *Nuovi casi di coscienza*, in latino.
Domenico Gazzena (1697-inizio '700). Sacerdote e letterato, tradusse dal latino e dal francese. Si ricorda la sua versione di *Metodo di studiare e di insegnare con frutto le historie profane rispetto alla re-*

ligione cristiana e alle sacre carte.
Alessandro Favero (1890-1934). Poliglotta, filosofo, teologo, letterato, autore di saggi di carattere storico e filosofico, animatore del movimento cattolico pacifista. Laureato in legge nel 1914 a Torino e nel 1929 in lettere a Milano, venne chiamato alla Università di Cluj in Romania negli anni intorno al 1930. Fu anche Sindaco di Vistrorio.



Vistrorio

Epoca di fondazione
Probabilmente romana

Data di istituzione del comune
Dato non disponibile

Abitanti inizio '900
1106

Abitanti
543

Superficie territoriale
4,63 kmq

Altitudine s.l.m.
480



Palazzo comunale
Piazza Cavour, 1
Cap 10080
Tel. 0125 789072
Fax 0125 791963
sindaco.vistrorio@ruparpiemonte.it

Gli edifici

Chiesa Parrocchiale di San Bartolomeo. Edificio cinquecentesco, più volte restaurato ed ampliato. Il primo nucleo era un edificio romanico ad una sola navata, con l'entrata orientata verso la piazza del paese (oggi una piazza secondaria, dedicata a Vittorio Emanuele II) ed il campanile. Il primo ampliamento avvenne nella prima metà dl '500, orientando la facciata a ponente e portando le navate a cinque, secondo l'uso tardo-rinascimentale. Il secondo ampliamento e la costruzione del coro furono all'inizio dell'800. L'interno del tempio, molto armonioso, conserva cinque altari barocchi del '600 e '700. Tra questi si segnala la tela del primo altare, a destra dell'ingresso, raffigurante la *Madonna, San Sebastiano e San Francesco di Sales con gli angeli*, opera veramente pregevole, ma purtroppo di artista ignoto. Il campanile conserva alcune bifore (quattro per piano) ornate da archetti pensili; ai cinque piani originari ne è stato aggiunto uno per collocarvi la cella campanaria. Pur avendo un'origine ro-

manica, è stato deturpato dai restauri effettuati nel corso di secoli, che ne hanno falsato lo stile. La copertura è realizzata da un tetto in lastre di pietra della Val Chisella in luogo della primitiva cuspide piramidale.
Chiesa di San Sebastiano. Cappella settecentesca che si erge nei pressi della Parrocchiale, presenta una facciata in forme barocche. Attualmente abbandonata a sé stessa e in rovina, necessita di un restauro.
Cappella di San Rocco. Di origine incerta, si trova nella parte boschiva del paese sopra una rupe che fiancheggia il torrente Chiusella ed è raggiungibile seguendo le indicazioni per il ponte romano. Forse si tratta di un riadattamento settecentesco di un edificio adibito a lazaretto durante la peste del 1630.
Ponte romanico. Inizialmente a tre arcate, ne restano ancora due, di cui una in buone condizioni. Si ignora il periodo preciso in cui l'acqua del torrente Chiusella si allontanò da questo ponte, che oggi anziché il corso d'acqua sovrasta soltanto più la vegetazione boschiva.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I.Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.
AA.VV., *Città e paesi d'Italia, Vol. I, Enciclopedia illustrata di tutti i Comuni italiani*, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 1966.
BASSO G., *Vistrorio Valchiusella nel periodo di sfacelo e Resistenza: 8 settembre 1943-maggio 1945. Un paese coinvolto nella guerra*, raccolta degli scritti di Don Giuseppe Sasso, parroco e vicario, Tipo-

grafia Bardessono, Ivrea, 1993.
BERTOLOTTI A., *Passeggiate nel Canavese*, Bottega d'Erasmus, Torino, 1976 (Ristampa anastatica dell'edizione originale Tipografi Curbis, Ivrea, 1870).
CASALIS G., *Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833 e succ.